



L'economia delle Marche. L'analisi congiunturale della Banca d'Italia

Francesca Spigarelli

Facoltà di Giurisprudenza
Università di Macerata



Nel giudizio degli investitori la nostra economia risente dell'alto debito pubblico e della bassa crescita. Ma essa presenta elementi di forza [...]:

- la tendenza al riequilibrio dei conti pubblici;
- il basso indebitamento privato;
- l'assenza di squilibri sul mercato immobiliare;
- il contenuto debito estero.



- Durante la crisi, l'Italia si è distinta per due aspetti fondamentali: un patrimonio immobiliare e finanziario delle famiglie relativamente non intaccato e conti pubblici sotto controllo.
- La ricchezza degli italiani è rimasta più o meno inalterata, mentre è crollata in altri paesi.
- Inoltre, l'Italia ha fatto registrare il più basso deficit pubblico nel 2010, mentre i conti pubblici soffrivano negli altri paesi.

Fortis, Fondazione Edison, novembre 2011



Il vissuto di...domanda e offerta

- *Nel 2011 la situazione è cambiata rispetto al 2010. Il credito è bloccato.*
- *L'incertezza e la sfiducia stanno paralizzando le imprese*
- *Le piccole e medie imprese sono in forte crisi per incapacità di riscuotere i propri crediti. I clienti non pagano, inspiegamente, anche perchè il lavoro c'è, soprattutto per chi lavora con l'estero (la maggioranza).*
- *Chi ha liquidità la tiene e, data l'incertezza, dilaziona ulteriormente i pagamenti, a volte anche a scapito dei dipendenti (come avviene nel settore dei trasporti)*
- *Le imprese non chiedono finanziamenti, se non per ristrutturare il debito*
- *I privati non si stanno indebitando, non comprano case, sia per l'incertezza (si aspetta che qualche cosa cambi, che prima o poi le cose tornino ad essere più chiare, migliori) sia per gli alti costi (sebbene i tassi siano bassi, gli spread sono molto pesanti)*
- *Anche chi ha risparmi, li tiene sul conto corrente o si torna ai depositi a risparmio*
- *L'incertezza e la sfiducia stanno bloccando i consumatori*

Il Debito

- Timida crescita dei mutui per acquisti di immobili, ma con tassi in crescita. Espansione del credito supportato da cessione 1/5
- Tensione attuale, affiancata da una prevista contrazione della domanda di credito
- Tentenza esacerbata dall'atteggiamento prudentiale degli intermediari che inaspriscono costi e condizioni (garanzie e quote finanziate)
- Crescita del credito al consumo veicolato da società finanziarie (+4%) a fronte di una riduzione di quello bancario (-1,9)

Gli investimenti finanziari

- Ricomposizione dei portafogli
- Erosione della liquidità. Contrazione lenta, ma progressiva, dei risparmi, nella forma di depositi bancari
- Fuga dai fondi comuni e dalla borsa
- Espansione degli investimenti in titoli di stato a breve



Consistenza fine periodo (milioni euro)

Famiglie			
Depositi	21.157	Prestiti	13.349
Titoli custodia semplice e amm.ta	20.854		
<i>Totale</i>	<i>42.011</i>		
Ricchezza finanziaria netta	28.662		

Risparmio finanziario e indebitamento

Italy has some of the best data on wealth holdings of any country. In addition to official household balance sheet data it has a well-developed household wealth survey. It ranks among the countries with the highest levels of wealth in the world. Growth over the 2000–2010 period is also impressive, despite the financial crisis, with mean wealth approximately doubling.

Real assets in Italy account for 60% of household assets, about midway between the ratios for the UK (55%) and France (65%). Average debt, at USD 21,000, is just 9% of total assets, which is well below the average for developed countries. Italy has historically had one of the lowest debt levels among OECD countries. Low debt is partly the result of relatively strict mortgage requirements.

Compared to the rest of the world, very few Italians are recorded with wealth below USD 1000. The proportion above USD 100,000 is four times the global average, and there is a large contingent of Italians (almost three million) in the top 1% of the global wealth distribution.

Credit Suisse Research Institute, Global Wealth Report, 2010, p. 43

Le imprese nelle Marche

- Incertezza nelle aspettative: altalena del credito fruito, con arresto della timida crescita.
 - Tassi di sofferenza ancora più che triplicati rispetto al 2007 per le GI (doppi per le PI).
 - Espansione dei finanziamenti nei settori dimensionali e merceologici in cui si sta uscendo dalla crisi (GI, manifatturiero), anche in forme tecniche di commercializzazione dei crediti. Per il resto, rimangono prevalenti le esigenze di ristrutturazione e di consolidamento del debito (la Finanza per la finanza).
 - Tensioni forti del settore delle costruzioni che, in difficoltà, subiscono anche un appesantimento delle condizioni (spread 2%). Salgono incagli e debiti ristrutturati.
-



Consistenza fine periodo (milioni euro)

Imprese			
Depositi	4.784	Prestiti	28.528
Titoli custodia semplice e amm.ta	2.972		
<i>Totale</i>	<i>7.756</i>		
Ricchezza finanziaria netta	-20.772		

Dati da: Economie Regionali, L'economia delle Marche, 2011

Le banche

Cons

- Le tensioni sul debito sovrano si ripercuotono sulla capacità di raccolta a medio e lungo termine delle banche e sulla loro valutazione da parte dei mercati.
- Nel breve termine, l'Eurosistema consente agli intermediari di far fronte alla illiquidità dei mercati di raccolta all'ingrosso.
- Rischio: le tensioni prolungate potrebbero provocare una contrazione dei bilanci bancari e un inasprimento delle condizioni del credito.
- Allarme: livello delle sofferenze

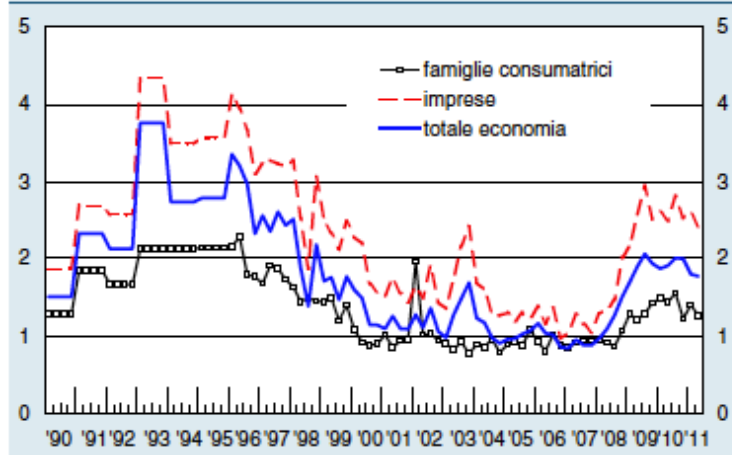
Pros

Il sistema dimostra capacità di reazione e di tenuta.

Bassa esposizione verso Paesi a rischio e verso l'estero.

Punto di forza: raccolta retail, che rappresenta il 60% del funding tra depositi e obbligazioni (tenuta, nonostante le tensioni attuali)

Tasso di ingresso in sofferenza (1) (valori percentuali)



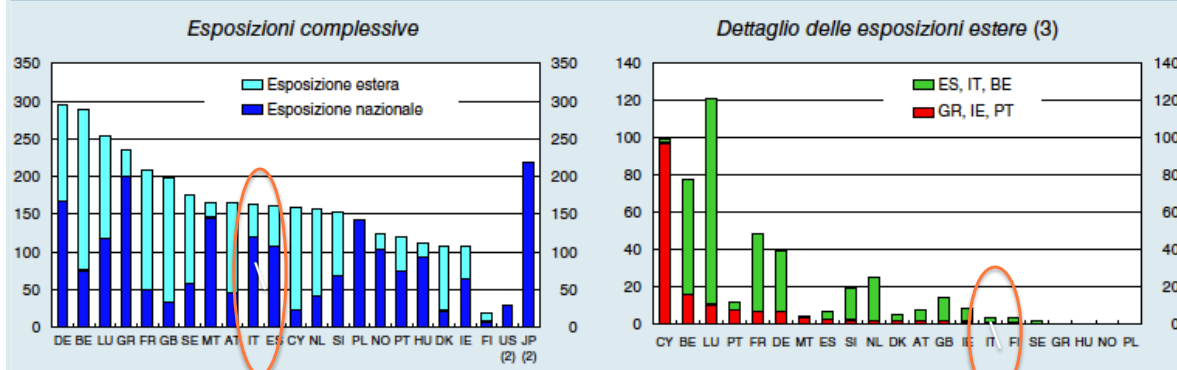
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Flusso trimestrale di sofferenze rettificato in rapporto alle consistenze dei prestiti alla fine del trimestre precedente; dati annuali fino al 4° trimestre 1995. Dati depurati dalla componente stagionale, dove presente, e riportati ad anno.

Rapporto sulla stabilità finanziaria, BI, n. 2/2011, p. 8

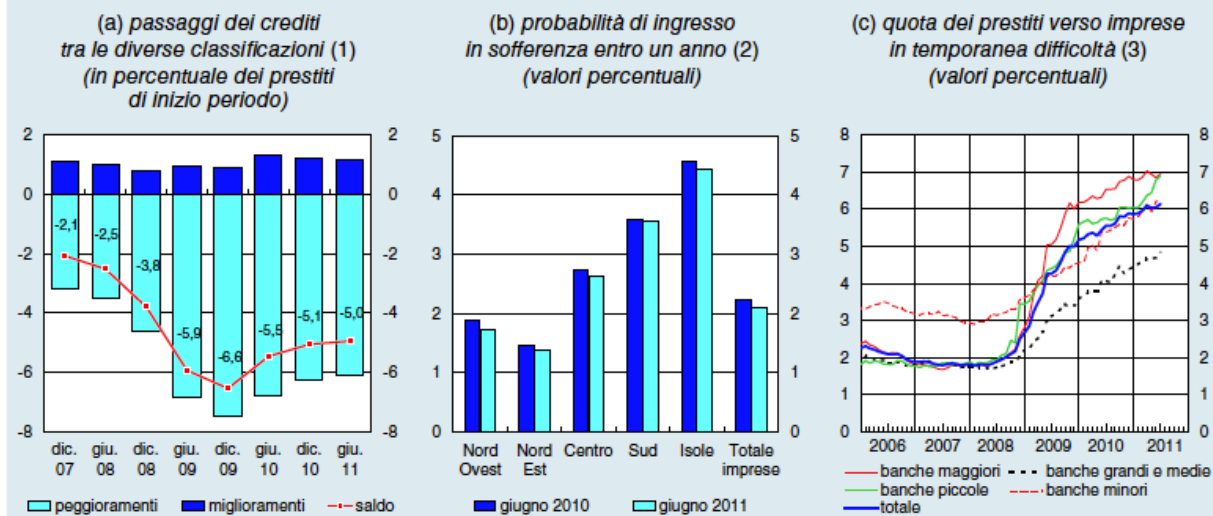
Le banche

Esposizioni bancarie verso i settori pubblici nazionali ed esteri (1) (in percentuale del capitale)



Rapporto sulla stabilità finanziaria, BI, n. 2/2011

Indicatori della qualità del credito



Fonte: Centrale dei rischi e bilanci societari.

Aspetti chiave

- Aspettative
- Reputazione
- Fiducia

ECONOMIA REALE & FINANZA

L'incertezza frena gli investimenti

di Giorgio Barba Navaretti

Quanto accade nei mercati in questi giorni non aiuta a capire l'interfaccia tra finanza ed economia reale. Certo, la crisi del debito sovrano implicita-

mente colpisce le banche e i loro portafogli dei titoli pubblici. Certo, la fragilità degli Stati ha radici nella poca crescita del Pil.

Continua ► pagina 18

Allora, perché i mercati sono crollati? Il vero nodo, il fattore che rende confuso il confine tra economia reale e finanza è l'incertezza, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con la politica economica. E sta proprio all'azione politica disinnescare questa confusione.